

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.645			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 678.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	2.250	1.250	650
VIE NUOVE	1.200	650	350
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29795			
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 689.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

500 MILIONI PER L'UNITA'

Viva i compagni di Cosenza che, superato anche il secondo obiettivo di due milioni, se ne sono posti un terzo, di due milioni e mezzo! Anche la Federazione di Catanzaro si è posta un terzo obiettivo, di due milioni

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 257

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Per isolare la Francia?

«La parola è alla Francia: oserà respingere un piano che trova concordi tutti gli altri paesi della ex comunità europea?» Così il tuomo vedovi della CED da quando l'idea è partita portandosi nella borsa, si dice, l'adesione del governo italiano all'offerta di ingresso nel patto di Bruxelles.

E se «osasse»? Vorremmo proprio sapere se Scelba e Saragat hanno considerato questa ipotesi. La quale, del resto, non è puramente tecnica. La Francia ha già «osato» una volta. Perché non potrebbe farlo ancora? Ecco la domanda che Scelba e Saragat avrebbero dovuto porsi. Se non lo hanno fatto, vuol dire che non hanno compreso il valore e il significato del voto dell'Assemblea Nazionale.

Ritraschiamo loro la memoria: il voto contro la CED è stato un voto contro il riarmo unilaterale della Germania. La lotta poscente e vittoriosa del popolo francese è stata ed è una lotta contro la rinascita della Wehrmacht. Aderendo alla offerta inglese, Scelba e Saragat si sono pronunciati a favore o contro il riarmo unilaterale della Germania? Questo è il problema. Sulla risposta non c'è dubbio: Scelba e Saragat si sono pronunciati a favore. Dunque essi hanno scelto una posizione che è in contrasto con il voto di Parigi e con la volontà della grandissima maggioranza del popolo di Francia.

Che senso ha, allora, la domanda minacciosa che viene fatta dai vedovi della CED? Anche su questo non c'è dubbio. Al fondo di questa domanda vi è la stolta soddisfazione di chi crede di essere riuscito ad assicurarsi le condizioni del ricatto. Bella, nobile e utile impresa, non c'è che dire: il tentativo di isolare la Francia per costringerla a subire la rinascita della Wehrmacht è il degnocoronamento di sette anni di politica estera clericale.

Peccato, però, che qui ci si muova ancora e soltanto nel regno delle illusioni. Credono di poter riuscire nel loro intento? Credono sul serio che lo stesso governo conservatore inglese possa andare molto avanti su questa strada? E non si accorgono, d'altra parte, che va maturando una situazione per cui Churchill e Eden si potranno trovare, e a brevissima scadenza, di fronte a un voto del Congresso laburista contro il riarmo della Germania? E infine, non hanno meditato sul significato della condanna inflitta alla politica di Adenauer dagli elettori dello Schleswig-Holstein?

RIVELAZIONI DELLA MADRE DELLA MONTESI SU UN SETTIMANALE MILANESE

«Il dottor Sepe mi ha detto che Wilma fu assassinata»

Il magistrato dichiara: «Farò rispettare la legge a chicchessia», - Nuovi gravi elementi sulle responsabilità di Polito - Si estendono le manovre per limitare le imputazioni degli assassini

MILANO. 15. — Nel suo numero di domani il settimanale a rotocalco «Epoca» pubblicherà una serie di interessanti interviste con alcuni personaggi dell'affare Montesi. La più importante di tali interviste (che appare scritta direttamente dalla protagonista) è di Maria Petri, la madre di Wilma Montesi. La madre della vittima racconta i fatti che si svolsero a metà del mese di aprile del 1953, e si diffonde sulla giovinezza e sulla vita familiare della sventurata figlia. Ella, venendo a parlare della giornata del 9 aprile, accenna nuovamente all'arrossamento dei calcegni, che avrebbe indotto la figlia a recarsi ad Ostia per bagnare i piedi nell'acqua marina.

«Da quel momento — dice Maria Petri — la tragedia entrò in casa. Se, come mi ha detto il dott. Sepe, l'unico assassinato, deve avere incontrato qualcuno da cui è stata attirata in un tranello. Ma siccome le perizie di ieri e quelle di oggi sono concordi nell'affermare che era assolutamente integra, ebbene, bisogna dire che la mia povera Wilma è una seconda Maria Goretti».

Accennando ai personaggi più in vista della vicenda, la signora Petri così continua: «Wilma non conosceva Piero Piccioni e non conosceva neppure Maurizio D'Assisi e Ugo Montagna. La nostra famiglia non ha mai avuto a che fare con principi, marchesi e figli di ministri. Prima il dott. Sigurani ed ora il dott. Sepe hanno forse trovato un solo particolare contrario a quanto affermo?».

Dopo essersi diffusa in alcune descrizioni che riguardano gli affari del marito e l'andamento della sua famiglia, la mamma di Wilma così conclude: «Dio mi è testimone che queste affermazioni corrispondono al vero. Presto tutti ne saranno certi. La giustizia — e noi Montesi lo desideriamo più di ogni altro — dovrà pur far conoscere le sue decisioni. Intanto chiedo troppo invocando che non si getti più fango sulla memoria della mia povera figliola?».

Lo scritto di Maria Petri non condivide in nessun modo la forma di quanto era trapelato da molto tempo sui risultati della indagine.

In II pagina ampi stralci della prima perizia dei dott. Frache Carrella sul cadavere della Montesi.

Che cosa ancora aspetta il ministro Piccioni per dimettersi? Ecco un fatto sul quale questa indagine è di grande affetto chiaro; o forse vede chi non sospetti nei riguardi del figlio del ministro? Sono conosciuti in questi momenti di polizia ordinati dal magistrato, non c'è un solo cittadino il quale non consideri ovvio e urgente le dimissioni di Piccioni; per ogni ordine di cattura internazionale, per eliminare un agente morale e politico, per indispensabile garanzia contro ogni interferenza. Si è troncato allora da parte degli interessati un'ancora di salvezza: stava per giungere Eden; come si poteva lasciare Pulzone Chigi, poniamo, nelle mani dell'on. Domnedò?

Era, invece, una ragione di più perché Piccioni se ne andasse immediatamente e non esposesse il Paese alla umiliazione di un trattato internazionale diretto da un ministro italiano, per esentare il paese da ogni condizione. Ora, comunque, Eden è partito. E allora? Era quello soltanto una scusa, un modo di prender tempo?

Sì, di fatto, che, secondo notizie di cui non è molto di dubitare, l'onorevole Piccioni avrebbe ora l'intenzione di testimoniare in favore del figlio. Lo ha già detto il fratello, con parole un po' più dirette che nel risultato. E' suo diritto continuare a invocare la sua buona fede; ma può continuare a farlo come padre, non come ministro degli esteri in carica. E' vero che l'on. Piccioni, quando fu ministro della giustizia, non dimostrò sovrana sensibilità per l'indipendenza della magistratura, ed ebbe anche a pronunciare in proposito un discorso agli strar-

raggiati dal presidente della sezione istruttoria. La madre di Wilma ha appreso la dura verità ai primi di agosto, quando, per l'ultima volta, la famiglia della sventurata fanciulla venne ricevuta al completo dal magistrato.

Il dott. Sepe aveva, quindi, già raggiunto la prova del delitto fin da quando aveva trasmesso la maggior parte degli atti alla Procura generale.

Il settimanale milanese riferisce quindi una intervista concessa dall'avvocato Giuliano Montesi.

«Alcune frasi pronunciate dal presidente della sezione istruttoria nel corso di una conversazione avuta con un inviato del giornale. Il dott. Sepe, dopo aver smentito la sua simpatia per questo o per quel partito, ha detto: «Il mio partito è il codice. Il mio programma, da far rispettare a chicchessia, sono le leggi».

Rispondendo ad una domanda sugli ultimi sviluppi dell'istruttoria e sulla brusca battuta di arresto il magistrato avrebbe detto: «Questa

10-10 delitto, portato liberamente a compimento. Il Presidente della Sezione istruttoria, in altre parole, chiederebbe il mandato di cattura, nei confronti degli imputati per il reato di omicidio volontario, aggravato dal fatto, dagli atti oscuri e da altre gravissime imputazioni. Il Procuratore generale, invece, vorrebbe, come si dice in termini giuridici, declassare la rubrica del reato, che diventerebbe, in questo modo, omicidio colposo».

Il significato di questo discorso è grave. Secondo quanto si afferma, il dott. Sepe sostenebbe che Wilma fu trattenuta contro la sua volontà da un uomo il quale, poi, la uccise brutalmente, abbandonando il cadavere sulla spiaggia di Torvajani. A norma del codice, nei confronti dell'indiziato, l'obbligo è di ottenere obbligatoriamente il mandato di cattura.

Secondo la tesi dell'omicidio colposo, invece, la morte della sventurata ragazza verrebbe attribuita a un disguido, e non a un assassinio. Gli uomini sui quali si è appuntata l'attenzione del Giudice istruttore non conoscerebbero l'onta delle manette. Le celle di Regina Coeli attenderebbero invano di accogliere i responsabili della morte di Wilma Montesi.

Da parte dei gruppi governativi è in atto un tentativo di salvare il salvabile, visto il fallimento dei precedenti sforzi per allontanare il più possibile gli indiziati dalla morte di Wilma Montesi.

La prima mossa che si è fatta è di aver incaricato il dott. Giocoli, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, esaminasse e apponesse la sua firma sulla requisitoria nella quale il dott. Sigurani, Procuratore capo della Repubblica di Roma, chiedeva la seconda archiviazione delle indagini sulla morte di Wilma Montesi.

Quando tempo occorrerà al dottor Giocoli per esprimere il «parere» sugli atti dell'istruttoria del dott. Sepe, che chiede l'eradicazione dei responsabili della morte di Wilma Montesi e dei loro complici?

Il 2 marzo scorso, occorsero poche ore perché il dottor Leonardo Giocoli, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, esaminasse e apponesse la sua firma sulla requisitoria nella quale il dott. Sigurani, Procuratore capo della Repubblica di Roma, chiedeva la seconda archiviazione delle indagini sulla morte di Wilma Montesi.

Quando tempo occorrerà al dottor Giocoli per esprimere il «parere» sugli atti dell'istruttoria del dott. Sepe, che chiede l'eradicazione dei responsabili della morte di Wilma Montesi e dei loro complici?

Il dissenso fra Sepe e Giocoli

Come era accaduto nei giorni precedenti, il Procuratore generale, dott. Giocoli e il suo sostituto, dott. Scardina, sono giunti poco dopo le 9.30 di ieri mattina al Palazzo di giustizia, e si sono subito immersi nell'esame degli atti dell'inchiesta. I cronisti che hanno tentato di violare la cortina di strettissimo riserbo che circonda il lavoro dei due magistrati, sono stati cortesemente respinti dai poliziotti e dai commessi che vigilano dinanzi all'ufficio della Procura.

Cronaca scarna, quindi, che lascia il campo ai fiori dei commenti e delle ipotesi sul prolungarsi di questa storia faccende. Si direbbero essenzialmente due, costanti e servatezze sono, però, trapelati i motivi da 96 ore impedirebbero ai rappresentanti della pubblica accusa di esprimere il parere necessario perché il dottor Sepe possa continuare e concludere la sua fatica. Secondo quanto si diceva ieri negli ambienti del Palazzo di Giustizia, le ragioni sarebbero essenzialmente due. Il Procuratore generale sarebbe, infatti, di parere contrario a quello del giudice istruttore, per quanto riguarda la natura del reato, e cioè, se esso dovrebbe essere imputato.

Le nozioni, potrebbero essere così delineate: il dottor Sepe e il dott. Scardina sarebbero convinti che Wilma sia rimasta vittima di un omicidio volontario fin dal luglio scorso.

La prima mossa che si è fatta è di aver incaricato il dott. Giocoli, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, esaminasse e apponesse la sua firma sulla requisitoria nella quale il dott. Sigurani, Procuratore capo della Repubblica di Roma, chiedeva la seconda archiviazione delle indagini sulla morte di Wilma Montesi.

Quando tempo occorrerà al dottor Giocoli per esprimere il «parere» sugli atti dell'istruttoria del dott. Sepe, che chiede l'eradicazione dei responsabili della morte di Wilma Montesi e dei loro complici?

Il dissenso fra Sepe e Giocoli

Come era accaduto nei giorni precedenti, il Procuratore generale, dott. Giocoli e il suo sostituto, dott. Scardina, sono giunti poco dopo le 9.30 di ieri mattina al Palazzo di giustizia, e si sono subito immersi nell'esame degli atti dell'inchiesta. I cronisti che hanno tentato di violare la cortina di strettissimo riserbo che circonda il lavoro dei due magistrati, sono stati cortesemente respinti dai poliziotti e dai commessi che vigilano dinanzi all'ufficio della Procura.

Cronaca scarna, quindi, che lascia il campo ai fiori dei commenti e delle ipotesi sul prolungarsi di questa storia faccende. Si direbbero essenzialmente due, costanti e servatezze sono, però, trapelati i motivi da 96 ore impedirebbero ai rappresentanti della pubblica accusa di esprimere il parere necessario perché il dottor Sepe possa continuare e concludere la sua fatica.

Secondo quanto si diceva ieri negli ambienti del Palazzo di Giustizia, le ragioni sarebbero essenzialmente due. Il Procuratore generale sarebbe, infatti, di parere contrario a quello del giudice istruttore, per quanto riguarda la natura del reato, e cioè, se esso dovrebbe essere imputato.

Le nozioni, potrebbero essere così delineate: il dottor Sepe e il dott. Scardina sarebbero convinti che Wilma sia rimasta vittima di un omicidio volontario fin dal luglio scorso.

Il dissenso fra Sepe e Giocoli

La prima mossa che si è fatta è di aver incaricato il dott. Giocoli, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, esaminasse e apponesse la sua firma sulla requisitoria nella quale il dott. Sigurani, Procuratore capo della Repubblica di Roma, chiedeva la seconda archiviazione delle indagini sulla morte di Wilma Montesi.

Quando tempo occorrerà al dottor Giocoli per esprimere il «parere» sugli atti dell'istruttoria del dott. Sepe, che chiede l'eradicazione dei responsabili della morte di Wilma Montesi e dei loro complici?

Il dissenso fra Sepe e Giocoli

Come era accaduto nei giorni precedenti, il Procuratore generale, dott. Giocoli e il suo sostituto, dott. Scardina, sono giunti poco dopo le 9.30 di ieri mattina al Palazzo di giustizia, e si sono subito immersi nell'esame degli atti dell'inchiesta. I cronisti che hanno tentato di violare la cortina di strettissimo riserbo che circonda il lavoro dei due magistrati, sono stati cortesemente respinti dai poliziotti e dai commessi che vigilano dinanzi all'ufficio della Procura.

Cronaca scarna, quindi, che lascia il campo ai fiori dei commenti e delle ipotesi sul prolungarsi di questa storia faccende. Si direbbero essenzialmente due, costanti e servatezze sono, però, trapelati i motivi da 96 ore impedirebbero ai rappresentanti della pubblica accusa di esprimere il parere necessario perché il dottor Sepe possa continuare e concludere la sua fatica.

Secondo quanto si diceva ieri negli ambienti del Palazzo di Giustizia, le ragioni sarebbero essenzialmente due. Il Procuratore generale sarebbe, infatti, di parere contrario a quello del giudice istruttore, per quanto riguarda la natura del reato, e cioè, se esso dovrebbe essere imputato.

Le nozioni, potrebbero essere così delineate: il dottor Sepe e il dott. Scardina sarebbero convinti che Wilma sia rimasta vittima di un omicidio volontario fin dal luglio scorso.

Il dissenso fra Sepe e Giocoli

La prima mossa che si è fatta è di aver incaricato il dott. Giocoli, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, esaminasse e apponesse la sua firma sulla requisitoria nella quale il dott. Sigurani, Procuratore capo della Repubblica di Roma, chiedeva la seconda archiviazione delle indagini sulla morte di Wilma Montesi.

Quando tempo occorrerà al dottor Giocoli per esprimere il «parere» sugli atti dell'istruttoria del dott. Sepe, che chiede l'eradicazione dei responsabili della morte di Wilma Montesi e dei loro complici?

Il dissenso fra Sepe e Giocoli

Come era accaduto nei giorni precedenti, il Procuratore generale, dott. Giocoli e il suo sostituto, dott. Scardina, sono giunti poco dopo le 9.30 di ieri mattina al Palazzo di giustizia, e si sono subito immersi nell'esame degli atti dell'inchiesta. I cronisti che hanno tentato di violare la cortina di strettissimo riserbo che circonda il lavoro dei due magistrati, sono stati cortesemente respinti dai poliziotti e dai commessi che vigilano dinanzi all'ufficio della Procura.

Cronaca scarna, quindi, che lascia il campo ai fiori dei commenti e delle ipotesi sul prolungarsi di questa storia faccende. Si direbbero essenzialmente due, costanti e servatezze sono, però, trapelati i motivi da 96 ore impedirebbero ai rappresentanti della pubblica accusa di esprimere il parere necessario perché il dottor Sepe possa continuare e concludere la sua fatica.

Secondo quanto si diceva ieri negli ambienti del Palazzo di Giustizia, le ragioni sarebbero essenzialmente due. Il Procuratore generale sarebbe, infatti, di parere contrario a quello del giudice istruttore, per quanto riguarda la natura del reato, e cioè, se esso dovrebbe essere imputato.

Le nozioni, potrebbero essere così delineate: il dottor Sepe e il dott. Scardina sarebbero convinti che Wilma sia rimasta vittima di un omicidio volontario fin dal luglio scorso.

Il dissenso fra Sepe e Giocoli

Da marzo a settembre



Il 2 marzo scorso, occorsero poche ore perché il dottor Leonardo Giocoli, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, esaminasse e apponesse la sua firma sulla requisitoria nella quale il dott. Sigurani, Procuratore capo della Repubblica di Roma, chiedeva la seconda archiviazione delle indagini sulla morte di Wilma Montesi.

Quando tempo occorrerà al dottor Giocoli per esprimere il «parere» sugli atti dell'istruttoria del dott. Sepe, che chiede l'eradicazione dei responsabili della morte di Wilma Montesi e dei loro complici?

Il dissenso fra Sepe e Giocoli

Come era accaduto nei giorni precedenti, il Procuratore generale, dott. Giocoli e il suo sostituto, dott. Scardina, sono giunti poco dopo le 9.30 di ieri mattina al Palazzo di giustizia, e si sono subito immersi nell'esame degli atti dell'inchiesta. I cronisti che hanno tentato di violare la cortina di strettissimo riserbo che circonda il lavoro dei due magistrati, sono stati cortesemente respinti dai poliziotti e dai commessi che vigilano dinanzi all'ufficio della Procura.

Cronaca scarna, quindi, che lascia il campo ai fiori dei commenti e delle ipotesi sul prolungarsi di questa storia faccende. Si direbbero essenzialmente due, costanti e servatezze sono, però, trapelati i motivi da 96 ore impedirebbero ai rappresentanti della pubblica accusa di esprimere il parere necessario perché il dottor Sepe possa continuare e concludere la sua fatica.

Secondo quanto si diceva ieri negli ambienti del Palazzo di Giustizia, le ragioni sarebbero essenzialmente due. Il Procuratore generale sarebbe, infatti, di parere contrario a quello del giudice istruttore, per quanto riguarda la natura del reato, e cioè, se esso dovrebbe essere imputato.

Il dissenso fra Sepe e Giocoli

La prima mossa che si è fatta è di aver incaricato il dott. Giocoli, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, esaminasse e apponesse la sua firma sulla requisitoria nella quale il dott. Sigurani, Procuratore capo della Repubblica di Roma, chiedeva la seconda archiviazione delle indagini sulla morte di Wilma Montesi.

Quando tempo occorrerà al dottor Giocoli per esprimere il «parere» sugli atti dell'istruttoria del dott. Sepe, che chiede l'eradicazione dei responsabili della morte di Wilma Montesi e dei loro complici?

Il dissenso fra Sepe e Giocoli

Come era accaduto nei giorni precedenti, il Procuratore generale, dott. Giocoli e il suo sostituto, dott. Scardina, sono giunti poco dopo le 9.30 di ieri mattina al Palazzo di giustizia, e si sono subito immersi nell'esame degli atti dell'inchiesta. I cronisti che hanno tentato di violare la cortina di strettissimo riserbo che circonda il lavoro dei due magistrati, sono stati cortesemente respinti dai poliziotti e dai commessi che vigilano dinanzi all'ufficio della Procura.

Domenica prossima diffusione straordinaria

La diffusione straordinaria di domenica scorsa ha raggiunto 1.088.708 copie. Compagni, « amici », organizzate anche per domenica prossima una grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità in difesa delle libertà democratiche e costituzionali, per la moralizzazione della cosa pubblica!

Il significato di questo discorso è grave. Secondo quanto si afferma, il dott. Sepe sostenebbe che Wilma fu trattenuta contro la sua volontà da un uomo il quale, poi, la uccise brutalmente, abbandonando il cadavere sulla spiaggia di Torvajani. A norma del codice, nei confronti dell'indiziato, l'obbligo è di ottenere obbligatoriamente il mandato di cattura.

(Continua in 2. pag. 6, col.)

SOLENNI INAUGURAZIONE A PECHINO

Mao Tse-dun apre i lavori del Parlamento della Cina

«Faremo del nostro paese una grande Repubblica socialista», dichiara il capo della Cina popolare — Il rapporto di Liu Shiao-chi sulla nuova Costituzione



Il compagno Mao Tse-dun alla tribuna

PECHINO, 15. — «Questa prima sessione del Congresso nazionale della Repubblica popolare cinese ha un grande significato storico. E' una pietra miliare che segna le nuove vittorie e i nuovi progressi del nostro popolo dalla fondazione della nostra Repubblica nel 1949, e la Costituzione che in questa sessione sarà formulata e adottata darà grande impulso alla causa del socialismo nel nostro paese».

«Il nostro compito generale — ha continuato il capo della nuova Cina — affiora il popolo di tutto il paese, di ottenere l'appoggio di tutti i nostri amici in tutte le nazioni, di adoperarci per costruire un'unione democratica, socialista, di sforzarci di difendere la pace fra le nazioni e di promuovere la causa del progresso umano. Bisogna che il nostro popolo lavori con lena, feccia del suo meglio per apprendere l'esperienza avanzata dell'Unione Sovietica e degli altri paesi fratelli. La causa è onesta e modesta, sincera e industriosa, si incoraggi e si aiuti a vicenda, si guardi dalla presunzione e dall'arroganza e sia preparato, nel corso di parecchi piani quinquennali, a costruire il nostro Paese, ancora economicamente arretrato, in grande paese industrializzato, con un alto livello di cultura moderna».

«Siamo impegnati in una grande e gloriosa opera, una intrapresa dai nostri progenitori. La nostra meta deve essere raggiunta e certamente la sarà. Che tutti i seicento milioni del nostro paese si uniscano e operino per la causa comune! Viva la nostra grande patria!».

La grande patria cinese era il centro entro l'ampio rettangolo dell'antica «Sala imperiale della Magnanimità» — con l'unità e insieme la molteplicità delle forze raccolte sotto la guida della sua classe operaia, con il suo slancio rivoluzionario e con le tradizioni della sua 60 nazionalità, con l'entusiasmo del suo lavoro e con il rigoglio della sua cultura. Seduti su trentasei file di sedili di legno chiaro e leggero semicerchio, i milledecentotrenta deputati che rappresentavano tutte le provincie dell'immenso paese, tutti gli strati sociali e tutte le professioni, tutte le minoranze nazionali e tutte le religioni. Le giubbe accollate dall'Esercito, fra cui accanto agli anziani delle guerre rivoluzionarie, — come il generale Ho Lun, uno dei fondatori dell'Armata rossa, e Cen di Chibatore e ora il sindaco di Sciangi, — sede-

Foster Dulles arriva oggi a Bonn per incontrarsi con il cancelliere Adenauer

Londra successiva tappa del viaggio - Dulles rinuncia agli impegni sinora definiti improrogabili per recarsi nei paesi dell'Europa occidentale evitando però di passare per Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. to di Stato ed evidentemente Foster Dulles ha trovato il modo di liberarsi dagli impegni che precedentemente aveva dichiarato incancellabili, «qualche cosa» di grave è avvenuto che lo ha indotto a mutare parere.

OGNUNO è convinto qui a Londra che questo «qualche cosa» siano stati i viaggi di Eden a Bruxelles, Bonn Roma e Parigi, e l'attività che il ministro inglese sta svolgendo per porre il riarmo della Germania occidentale, e la stessa Europa atlantica, sotto il patronato della Gran Bretagna. La missione compiuta dal sottosegretario di Stato americano, Murphy, il quale ha seguito Eden come un'ombra nelle sue peregrinazioni europee, era già stata interpretata da autorevoli fonti come il frutto della sospettosità con la quale gli Stati Uniti avevano osservato le mosse del capo del Foreign Office: ora sembra che nella sua ispezione Murphy abbia rilevato qualche sintomo «allarmante» per gli Stati Uniti, e al sottosegretario segue addirittura il segretario di Stato, alla evidente ricerca di spiegazioni da parte dei governi di Londra e di Bonn.

Il dito nell'occhio

Al mare ci si bagna. Attento a quel che dice Venanzio Di Felice. Capo Capocotta. A chi tocca la botta? Si toglie il più piccolo Piccione Piccione. Piccione piccio.

Così, per gioco

Al mare ci si bagna. Attento a quel che dice Venanzio Di Felice. Capo Capocotta. A chi tocca la botta? Si toglie il più piccolo Piccione Piccione. Piccione piccio.

ALBERTO JACOVIELLO